



**Se
sbaglio...
cancello!**

Designed by Freepik

“Errare è umano”, ma se c’è una cosa che davvero non bisogna più temere è di sbagliare a scrivere. Perché c’è un mondo di possibilità per correggere i propri errori ortografici - di distrazione, grammatica, sintassi o di calcolo - senza lasciarne traccia, o quasi. Ecco una miniguide per illustrare le offerte sulla piazza della “stationery”, precedute dal parere della pedagoga che ci propone qualche riflessione sul modo corretto di usare questi formidabili strumenti di lavoro e apprendimento.

■ di Chiara Italia

“Cancellare”: una parola che ci accompagna da quando siamo piccoli. Un termine antico, come ci ricordano i prodotti della nostra amata “cancelleria”, ovvero tutti gli strumenti legati alla scrittura che così come si scrive si vorrebbe anche poter cancellare. Ma facciamo un poco di storia... che è un po' la storia di tutti. Perché per alcuni versi non è cambiata poi così tanto.

Quando andavo a scuola - siamo parlando ahimè della metà degli anni '70 - per imparare a scrivere si usava la matita. Da un rapido sondaggio, in molte scuole italiane è ancora così, anche se ai tempi - almeno questa è stata la mia esperienza - non era consentito usare in classe la propria gomma personale, di modo che se ci si accorgeva di aver fatto un errore sul foglio bisognava dirlo alla maestra che passava tra i banchi a cancellare i pasticci e i refusi. Non ricordo quella situazione come particolarmente repressiva; anzi era anche divertente vedere tutte quelle mani alzate con occhi spalancati e un poco ridacchianti di fronte alle proprie “strafalcionerie”, per usare un neologismo che rende l'idea: un vero colpo al “Quore”, per chi ama la “sQuola”. Da fare rabbrivire. Poi, più o meno in seconda o in terza elementare, si cominciava a usare direttamente la stilografica (perché la penna a sfera a scuola non si usava molto), con l'intenzione di aiutare lo studente anche ad abituarsi ad avere una bella scrittura. Un bel “gap”, che richiedeva precisione, pazienza, e un bel pacchetto di fogli di carta assorbente: un impegno che l'intera famiglia rimarcava regalando pure la penna stilografica “bella” alla fine della terza elementare in occasione della Prima Comunione. Ma un bel giorno, alla fine degli anni '70 - come accade nelle favole - qualcuno inventò le penne cancellabili: apriti cielo! Un oggetto dapprima quasi misterioso e magico, perché qualsiasi errore poteva essere cancellato. Si è subito compreso che ciò avrebbe, di fatto, cambiato le abitudini delle persone e - in particolare - degli studenti. Furono anni di grande rivoluzione per il mondo del cancellabile: erano già in uso da qualche tempo - per fortuna - le cosiddette “scolorine” che cancellavano l'inchiostro blu delle stilografiche, e si diffusero in breve tempo - oltre alle penne cancellabili - anche una serie di altri strumenti per cancellare qualsiasi tipo di inchiostro, quindi correttori, bianchetti, di cui oramai non si poteva più fare a meno.

Laura Spinelli, pedagogista esperta e attenta ai problemi relativi all'apprendimento, collabora con l'equipe del dott. Luigi Ceriani, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il parere della pedagogista

Laura Spinelli

Cancellare sì ma imparando dagli errori



“Prima di tutto una breve premessa, molto generica, che funge come base su cui costruire delle riflessioni. Ritengo che, soprattutto all'inizio della propria formazione, non si debba demonizzare l'errore, perché sappiamo quanto, invece, si possa imparare proprio da lì. Quindi è importante che, ovunque ci sia un errore, sia presente anche un'elaborazione e un approfondimento per poter tenere traccia del percorso fatto, e non solo del risultato. La scuola dovrebbe salvaguardare l'errore come punto di svolta, perché da lì ci può essere un cambiamento, entrando nella logica dell'essere anziché dell'apparire. Premesso ciò, aggiungo anche - sull'altro fronte - credo che sia importante poter correggere e riparare gli errori presentando dei documenti o elaborati anche esteticamente in ordine: ciò aumenta l'autostima e riduce l'ansia e la paura di sbagliare dando maggiore serenità di crescita. E credo anche che poter presentare un documento esteticamente bello implichi cura per il proprio lavoro e favorisca la stima di sé.

Quindi per tornare al mondo del cancellabile, ritengo che gli strumenti di correzione debbano essere usati con intelligenza, differenziandoli a seconda dell'età, perché sono diverse le esigenze, per esempio, di un bambino che deve imparare anche dai propri errori e un ragazzo o adulto da cui ci si aspetta che abbia acquisito le regole dell'ortografia o della sintassi. Personalmente mi piace molto quanto riportato sul “legittimo diritto di cambiare idea, concetto, sintassi”, e per questo le penne cancellabili sono uno strumento splendido per poter ipotizzare e formulare le frasi diversamente. Un po' come poi siamo abituati col computer, che ci permette di cambiare o anche stravolgere i nostri elaborati, che a ogni lettura vengono migliorati e arricchiti. A ogni età, in conclusione, il proprio strumento e sotto l'attento occhio dell'insegnante, senza demonizzare l'errore ma aiutando, semmai, lo studente alla necessaria autocorrezione sui propri testi o compiti.”



Designed by Freepik

Cosa accade ora? Curiosando all'uscita di una scuola elementare

A quanto pare, in molte scuole, per imparare a scrivere si usa ancora la matita. Così per fare un rapido aggiornamento e sapere come si stanno orientando le insegnanti del XXI secolo, siamo andati all'uscita di una scuola primaria per parlare direttamente con loro. Da questo rapido sondaggio compiuto a settembre di quest'anno, appena ripreso l'anno scolastico, abbiamo capito che non vi sono regole uguali per tutti: dopo l'uso della matita nella prima classe, c'è chi - in seconda o in terza - fa usare direttamente la penna non cancellabile e chi invece sceglie di mettere in dotazione quella cancellabile, proprio come uno strumento di passaggio tra la matita e l'inchiostro non cancellabile. Nel primo caso si sostiene che i bambini se usano la penna non cancellabile stanno più attenti e quindi con il tempo diventeranno più sicuri nello scrivere; i sostenitori della penna cancellabile obiettano, invece, che dalla loro esperienza non è così e che per non cancellare con una linea le parole o addirittura una riga intera errata, i bambini tendono a rinunciare e non correggono più il proprio testo, perdendo così l'occasione di migliorarlo. Altro aspetto rilevante, sempre per i sostenitori della penna cancellabile, è che per i bambini scrivere è molto faticoso: sia perché difficilmente memorizzano le regole ortografiche e perché faticano a rispettare la struttura sintattica delle frasi, sia perché imparare a dare forma e struttura a un testo è un percorso impegnativo. E ancora più difficoltoso è riuscire a esprimere ciò che si vuol dire in modo coeso e logico, trovan-

do le parole adatte. Insomma se già un bambino ha di fronte una montagna da scalare, ad alcuni pare sensato facilitarlo nell'uso dello strumento, con la matita da piccoli e la penna cancellabile poi, per rassicurarli e dar loro l'idea che abbiano la possibilità di provare e riprovare, sbagliando e correggendosi da soli, finché non trovano per lo meno "accettabile" il proprio lavoro.

Da un lato quindi una questione molto pratica, perché permette di facilitare l'approccio alla scrittura che diventa più graduale; dall'altro, perché anche emotivamente il bambino non cresce con la paura di sbagliare. Considerando, infine, che un quaderno pulito, ordinato e senza cancellature facilita la memorizzazione e aiuta la chiarezza mentale. Vediamo quindi una rapida carrellata di quali siano questi strumenti e per quali età vengono solitamente suggeriti.

All'inizio era la... stilografica

È uno strumento di scrittura affascinante, che riflette animi sensibili ed evoca manoscritti di poeti illustri. Scrivere con la stilografica è un'arte che molti amano per la stesura di pensieri importanti, inviti scritti a mano personalizzati, o semplicemente per dare ai propri appunti un che di indimenticabile. E, per stilografica e sferografica, esistono oramai sul mercato diversi tipologie di "cancellini", ovvero penne contenenti soluzioni che sbiancano o meglio decolorano l'inchiostro. Una procedura che può essere fatta solo una volta nello stesso punto del foglio e che conferisce serenità di chi usa questi bellissimi strumenti.



Penne cancellabili

Di queste un po' abbiamo raccontato. Sicuramente la penna cancellabile è uno strumento molto comodo che, effettivamente, è entrato a fare parte degli astucci degli studenti moderni. Uno strumento che facilita la relazione con la scrittura e la pagina bianca, sdrammatizza la paura di sbagliare e ripara il senso di colpa di aver pasticciato il foglio.

Per non parlare del fatto che, secondo i promotori delle penne cancellabili, avere quaderni più ordinati e puliti dà un senso di sicurezza che accresce la propria autostima.

Correttori e sbianchetti

Oramai ne esistono di tipologie diverse: roller, nastri, pennellini, a forma di penna... I correttori sono entrati a fare parte della dotazione non solo di tutti gli studenti, soprattutto della scuola media inferiore e superiore, ma anche universitari e adulti in genere, a casa e in ufficio. Non esiste luogo dove non ci sia un correttore: strumento fondamentale per correggere un indirizzo civico sbagliato su una busta, un titolo della propria tesi che ci siamo scordati di correggere sull'originale, un refuso su una stampa delle slide che dobbiamo presentare a una riunione importante di lavoro e – perché no – un cruciverba che stiamo cercando di completare sotto

l'ombrellone. Ebbene sì, il correttore abita negli astucci degli studenti, ma entra anche nelle case e negli ambienti di lavoro, uffici e anche in vacanza. Disponibile in formati diversi, ognuno può scegliere quello che più preferisce.

Tra pro e contro

Ai bambini, e non solo a loro, in generale, gli strumenti di correzione piacciono moltissimo: i bambini scrivono senza ansia e se sbagliano possono cancellare, senza che nessuno reprimi sui suoi errori, senza sensi di colpa per aver sbagliato o magari solo pasticciato, e soprattutto potendo avere un ripensamento su un concetto o l'ortografia di una parola. Perché avere un ripensamento è lecito, e anche da questo si può imparare. E come ogni cosa, anche questi strumenti vanno utilizzati con intelligenza e buonsenso, perché di ogni conoscenza possa restare il segno dei propri progressi, che è una strada utile per l'apprendimento. Almeno all'inizio della propria "carriera scolastica". Per questo, infatti, nella scuola primaria i correttori (liquidi o a nastro) sono più diffusi a partire dalla scuola secondaria o al limite nell'ultima classe della primaria, mentre – come già spiegato – le penne cancellabili sono maggiormente entrate a fare parte degli strumenti didattici per una migliore funzionalità, sempre sotto l'attento occhio dell'insegnante.